

## 1. Le tenebre

Il popolo sprofonda nel buio dello smarrimento e della disperazione perché nemici potenti minacciano, alle porte, la sua sicurezza (Cfr Is 9, 1-6). Il regno è in balia del primo conquistatore che arriva. Il re non ha discendenti. Il primo condottiero che arriva avrà perciò mano libera e conquisterà il regno. Sembra che la promessa di Dio venga meno. Il Dio dell'esodo, prima ancora, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, sembra lontano, silente, dimentico delle sorti del suo popolo. E il grido si alza: Signore, dove sei?

Non sono solo le tenebre di 2700 anni fa, quando questo oracolo venne pronunciato; sono le tenebre anche di 2000 anni fa, quando nei campi di Betlemme, i pastori dopo una giornata lunga e faticosa, tentando di riposare accanto ai loro greggi, si domandano: perché ancora un dominatore straniero sul nostro territorio; perché il nostro popolo non gode della sua libertà come ai tempi di Davide? Sono le tenebre del fariseo e del dottore della legge, che dopo una giornata trascorsa nel proclamare la fedeltà di Dio studiando e insegnando la Legge, si stende sul suo letto e si chiede con angoscia: Signore, perché gli empi trionfano e quelli che disobbediscono alla tua Legge sembrano prosperare? Sono le tenebre dei ciechi e degli zoppi, dei paralitici e di chi non sa darsi ragione del suo male e cerca disperatamente una ragione forse in un peccato commesso che spieghi il senso della sua sofferenza: anche per costoro è notte. E' buio. Signore, perché?

Sono le tenebre del cuore dell'uomo, di ogni uomo, anche di oggi; è il buio che avvolge il cuore smarrito e disperato di chi vede sgretolarsi, come neve al sole, la sua famiglia per un capriccio; di chi assiste impotente alla prospettiva di un futuro nero per il suo lavoro, del giovane che con la laurea in mano sconcolato si chiede: a che mi serve? Di chi davanti alla grave malattia che lo ha colpito improvvisamente si sente smarrito.

## 2. Una grande luce

Ma nel buio della notte, di 2700 anni fa, si intravede una luce. Una grande luce: è l'annuncio della nascita di un figlio del re. E' la sicurezza di una discendenza certa per la casa regnante e per il popolo. Dio l'aveva promesso; non verrà meno alla sua fedeltà; la casa di Davide resterà salda; avrà una discendenza: "Farò di te una grande casa", aveva dichiarato il profeta (Cfr 1 Cr 17, 10-14): *"Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace"* (Is 9,5).

Nel buio della notte di 2000 anni fa, nei campi di Betlemme, la grande luce fu l'annuncio della nascita del Salvatore: Gesù di Nazareth, il Figlio stesso di Dio, Dio stesso, per il quale si scomoda tutta la corte celeste, e tutti gli uomini e le donne del territorio, persino dall'Oriente vengono; anche il palazzo è in subbuglio (Cfr Lc 2,1-14).

E' la medesima luce che anche stanotte, qui nella nostra Chiesa Cattedrale, nella nostra Città, nelle nostre comunità, piccole e grandi, sparse su tutto il territorio diocesano, attendono e sono certi di ricevere. Sì, questa che facciamo stasera non è una commedia, una recita,

una semplice commemorazione: è la celebrazione di un evento: Dio nasce ancora e chiede a te di aprirgli il cuore, di nuovo. Perché Dio non si stanca di amarci, di avere misericordia, e rinnova sempre i prodigi della sua tenerezza. Questo Natale è di nuovo la certezza di questa verità; o meglio di questo evento: *“Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”* (Is 9,5).

### **3. Cammina...**

Il popolo di Dio, 2700 anni fa, camminava nelle tenebre; i pastori di Betlemme, 2000 anni fa, nella notte si misero in cammino. Ora nel buio dei tuoi passi, sulla strada, nella tua notte, la Luce ti viene incontro e ti illumina. E' questa la prima e fondamentale condizione perché tu possa percepire questo rinnovato annuncio della nascita del Salvatore come vera: essere in cammino, stare sulla strada, in piedi e camminare.

Camminare è cercare. Cercare è trovare. Come accadde per i Magi dell'Oriente. Lo riascolteremo nel giorno dell'Epifania.

Ma ora nella notte, in questa notte di Natale, nelle tue tenebre, più o meno fitte, si intravede una luce che farà breccia nel tuo cuore stanco. Tu cammina e non fermarti.

Nei passi del tuo andare, forse un po' incerti, nelle tue scarpe forse un po' logore per il lungo peregrinare, ti illuminerà lo splendore della gloria del Padre (cfr Eb 1,3), quella “stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen” (dal Preconio pasquale).

